

## Paterno richiamo del Papa

di EDILIO PESCE

Con umiltà francescana, ma parimenti con fermezza, condividiamo e plaudiamo l'intervento di Papa Wojtyla sullo "stato morale" della regione Emilia-Romagna, del suo affettuoso richiamo sulla necessità di una opportuna correzione del modo di considerare i valori etico-religiosi, base inderogabile per una civile e umana convivenza e sulla necessità di intonare ad essi valori il modello di comportamento del "quotidiano" nonché di una più vasta concezione della vita, quella che Goethe chiamava "Weltanschauung" ossia visione del mondo.

Già in precedenza, con molta acutezza, il cardinale petroniano Em. Biffi aveva sottolineato i pericoli che una spregiudicata e laicista concezione della vita significano per la crescita in termini socio-culturali, nonché umani e civili, di quella zona della Penisola e adesso il sommo Pontefice, dopo attenta riflessione, ha chiesto ai Vescovi di Emilia e Romagna di entrare "in stato di missione" per fronteggiare la stigmati di malattia e di morte che segnano tale regione, il tutto per fermare l'accentuata secolarizzazione tra quella popolazione ed evitare che la fede cristiana possa diventare "socialmente irrilevante", pericolo che finirebbe per ricadere sulla popolazione stessa comprimendo la sua sfera spirituale e quindi civile.

Ovviamente a tale stato di cose hanno notevolmente influito sia la cultura ostile ai valori civili e cristiani sia strutture pubbliche schiave come sono state e come ancor sono, di concezioni politiche colpite dalle "stigmati di morte" con la nefasta produzione come ha sottolineato il Papa nel suo augusto richiamo, di una serie di brutture come possono definirsi il frequente ricorso al divorzio, l'assuefazione alla piaga dell'aborto volontario, l'alto numero di suicidi, la spaventosa diffusione della droga, l'esistenza delle nuove e subdole forme di povertà, il diffondersi di malattie che trovano terreno facile nello stile (si fa per dire) di vita; malattie che negano la verità della persona umana.

Con pari umiltà francescana e sovrabbondante fermezza non si può che gettare a mare (per così dire, con pericolo di inquinamento) le schizofrenie isteriche e incomposte reazioni (peraltro scontate in siffatto ambiente) provenienti dal settore laico e laicista; i politici la cui rappresentanza nelle istituzioni è quasi pari a quella di un condominio; uomini (si fa per dire per non classificarli "macchiette" televisive) pseudo colti e persino sfruttatori del pubblico impiego perché sempre assenti onde stare sul proscenio, pseudo letterati e persino, lo evidenziano con somma tristezza, qualcuno che crede d'essere, ma comicamente allineato ai laicisti, cristiano d'assalto o modernisti naturalmente per rimanere nella cordata di prebende e di contributi pubblici statali e parastatali, onde continuare a vivere alle spalle della comunità. Insomma un "coacervo" di persone più o meno "dabbene" (salvo eccezioni a noi ben note ovviamente e che rispettiamo come cristiani... ma sono pochini...) che si sono sentiti offesi e colpiti nella loro arroganza, nella loro cecità morale, nella loro pervicace avversione ad ogni richiamo morale.

Vorremmo proprio che anche per loro nascesse il fiore di umiltà francescana e che domandassero quindi scusa al Papa per avergli suggerito impunemente di chiedere scusa a quelle popolazioni a loro volta invece disposte favorevolmente a far tesoro di così affettuoso e paterno richiamo.